



Regione Toscana

Il tarlo asiatico

Anoplophora chinensis
(Forster)



Cos'è e da dove viene

Anoplophora chinensis, nome comune “Tarlo Asiatico”, è un insetto che per la sua dannosità è incluso tra le specie da quarantena nell’Unione Europea, in Canada e negli USA. L’insetto, originario dell’Asia (Cina, Giappone, Corea, Taiwan), è incluso tra i Coleotteri Cerambicidi ed è stato accidentalmente introdotto in Italia, dove la prima segnalazione della sua presenza risale al 2000 (Provincia di Milano). La diffusione di *A. chinensis* in Lombardia, nonostante gli sforzi di contenimento adottati, interessa ormai una vasta superficie di territorio con decine di comuni interessati.

Nel 2008, dopo varie segnalazioni in altri Stati del Centro e Nord Europa, è stato individuato in Italia un nuovo focolaio nel centro storico del Comune di Roma, in aree pubbliche e giardini privati. Anche in quest’ultima città a partire dall’estate 2008 è stato avviato uno specifico progetto di eradicazione. Nel mese di giugno 2014 il Servizio Fitosanitario regionale ha individuato un focolaio in Toscana, in località Galciana nel comune di Prato. Il Tarlo asiatico è stato riscontrato su due piante di *Acer negundo* ubicate nei pressi di un parcheggio pubblico (Fig. 1). Prontamente sono state avviate le azioni volte ad eradicare l’insetto nocivo e le attività connesse al monitoraggio intensivo previsto dalla normativa fitosanitaria.



Fig. 1 - Galciana, Prato

Piante attaccate

Il Tarlo asiatico è un insetto polifago in grado di attaccare e svilupparsi a spese di un numero elevato di latifoglie, sia arboree che arbustive appartenenti ad oltre 20 famiglie: sono inoltre note segnalazioni di colonizzazioni occasionali di conifere. Il cerambicide ha attaccato nel nostro Paese piante di notevole importanza per l'arredo urbano e per il settore agro-forestale incluse nei generi *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Alnus* spp, *Betulla* spp, *Carpinus* spp, *Citrus* spp, *Cornus* spp, *Corylus* spp, *Cotoneaster* spp, *Crataegus* spp, *Fagus* spp, *Lagerstroemia* spp, *Malus* spp, *Platanus* spp, *Populus* spp, *Prunus laurocerasus*, *Pyrus* spp, *Rosa* spp, *Salix* spp, *Ulmus* spp. Tali piante, indicate dalla normativa fitosanitaria come "piante specificate" non sono le uniche che il Tarlo asiatico può attaccare: infatti questa specie è in grado di svilupparsi con successo su un grande numero di altre latifoglie.

Normativa vigente

- Decisione 2012/138/CE della Commissione del 1 marzo 2012 relativa alle misure di emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione di *Anoplophora chinensis* (Forster)
- Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria (DM 12 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 21 del 25 gennaio 2013) "Misure di emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione di *Anoplophora chinensis* (Forster) nel territorio della Repubblica italiana".

Morfologia

Gli adulti di *A. chinensis*, provvisti di lunghe antenne con segmenti ricoperti alla base da una pubescenza bianco-azzurra, si presentano con il corpo di colore nero lucente con macchie bianche evidenti sul dorso e lunghezza massima di circa 3,5 cm nel caso delle femmine e circa 2,5 cm nei i maschi (Fig. 2). Le larve, prive di zampe, di colorazione bianco-crema con capo più scuro e mandibole ben evidenti, possono raggiungere i 6 cm di lunghezza. (Fig. 3). La pupa è di color crema e raggiunge i 27 – 38 mm di lunghezza (Fig. 4)



Fig. 2 - Adulto di *A. chinensis* visto dal dorso.



Fig. 3 - Larva matura



Fig. 4 - Pupa

Ciclo biologico

Gli adulti sfarfallano praticando nella corteccia fori circolari e la loro comparsa si rileva in Italia centrale prevalentemente tra fine maggio e fine giugno. Questi coleotteri possono sopravvivere fino alla fine dell'estate, alimentandosi a spese di cortecce di giovani rami delle piante ospiti sulle quali determinano tipiche erosioni a piazzola di estensione variabile.

Le femmine di *A. chinensis*, dopo l'accoppiamento, depongono le uova mediante un robusto ovopositore in piccole incisioni praticate con le mandibole nella corteccia delle piante ospiti, preferibilmente nella parte bassa dei fusti e sulle radici affioranti. Le larve nascono dopo 2-3 settimane e si sviluppano scavando gallerie, dapprima sottocorticali che in seguito si approfondiscono nel legno. Lo sviluppo preimmaginale di *A. chinensis* può avere una durata annuale o biennale a seconda degli ambienti e del periodo di deposizione delle uova.

Danni

Gli attacchi di *A. chinensis* possono causare notevoli danni alle piante sia a causa della progressiva distruzione del tessuto floematico che per quanto riguarda la stabilità. In particolare il danno è provocato dall'azione di scavo nei tessuti legnosi del tronco e delle radici (Fig. 5). La pericolosità rappresentata da questo insetto, non solo per le alberature urbane e per gli alberi dei parchi cittadini ma anche per il settore agricolo-forestale, è legata in particolare alla capacità di colonizzare piante sane di varie dimensioni ed età, a partire da quelle con un diametro del tronco di 2 – 3 cm. Gli alberi colpiti possono sopravvivere anche per più anni senza che la presenza di *A. chinensis* si manifesti con vistosi deperimenti e seccumi, indebolendo progressivamente la resistenza dei fusti e aumentando il rischio di schianti. (Fig. 5 – 6 - 7).



Fig.5 - Fori di sfarfallamento di adulti di *A. chinensis*



Fig. 6 – Sezione di un fusto con gallerie ellittiche scavate da larve di *A. chinensis*



Fig. 7 - gallerie ellittiche e larve di *A. chinensis*

Monitoraggio

Il monitoraggio per individuare piante infestate da *A. chinensis* può essere condotto durante tutto l'anno mediante la ricerca nella parte bassa dei fusti e sulle radici affioranti dei caratteristici fori di sfarfallamento degli adulti, di forma circolare, liberi da occlusioni e di diametro di 1-2 cm (Fig. 8). Si evidenzia che talvolta gli adulti sfarfallano da radici parzialmente interrate e in tal caso si osservano fori circolari direttamente sul terreno. Da tenere presente che su piante con grosse ramificazioni sono stati rinvenuti fori di sfarfallamento anche fino a 5 metri di altezza.

Altri segni possono rivelare la presenza di larve in attività del coleottero: alla base delle piante si possono infatti rinvenire accumuli di rosura grossolana a volte anche abbondante (Fig. 9).

Da fine primavera all'autunno possono essere osservate sulle piante le erosioni praticate dagli adulti in alimentazione su cortecce di rametti ancora verdi o solo parzialmente lignificati che vengono erose creando tipiche piazzole che tendono ad essere cicatrizzate dalle piante nel corso degli anni (Fig. 10). Tuttavia, i sintomi descritti

ti sono solamente indicativi di una infestazione da parte di questo coleottero e per la conferma è necessario il ritrovamento degli esemplari dell'insetto (adulti o forme giovanili) su cui condurre indagini di tassonomia classica o su base molecolare.

Si ricorda che sulle latifoglie possono essere osservati sintomi simili ad *A. chinensis* con fori circolari di grosse dimensioni e produzione di rosura larvale causate però da altre specie di insetti xilofagi.

Attualmente il Servizio Fitosanitario regionale, sta ottemperando alla eradicazione del focolaio di Galciana e al monitoraggio intensivo di tutte le piante ospiti nel raggio di 2 Km dal focolaio, così come indicato dall'Allegato II, sezione 1, punto 1 comma a e comma b del Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria del 12 ottobre 2012 pubblicato sulla GU n. 21 del 25 gennaio 2013.



Fig. 8 - Fori di sfarfallamento di adulti di *A. chinensis* su radici affioranti



Fig. 9 - Rosura espulsa da larve di *A. chinensis* alla base di tronco



Fig. 10 - Erosioni su giovani getti di *Acer negundo* causate dagli adulti in fase di alimentazione

Considerata l'estrema pericolosità del Tarlo asiatico è necessario intraprendere una sorveglianza rafforzata che includa anche un sistema di segnalazione effettuato da soggetti pubblici e privati. A tal fine si richiede che chiunque osservi:

- fori sui tronchi di piante ospiti e/o rosura larvale (vedi paragrafo Piante attaccate)
- adulti dall'aspetto così come illustrato dalle fotografie provveda a segnalare immediatamente il fenomeno al Servizio Fitosanitario Regionale per gli accertamenti del caso (fitosanitario-tarloasiatico@regione.toscana.it).

Attività nel territorio di Prato

La normativa fitosanitaria prevede che ove si rinvenga un focolaio di *A. chinensis* si proceda alla definizione di zone delimitate. Prevede inoltre che le piante le piante attaccate debbano essere immediatamente abbattute e il materiale vegetale cippato in frammenti inferiori ai 2 cm. E' obbligatoria la rimozione degli apparati radicali appartenenti alle piante infestate che vanno anch'essi cippati.



Fig. 11 - Zone delimitate: zona focolaio in color rosa con raggio di 100 metri, zona cuscinetto di colore giallo con raggio di 2 km dalla zona focolaio.



Fig 12 - Abbattimento di due Acer negundo effettuati con la sorveglianza del Servizio Fitosanitario



Fig. 13 - Rimozione di tutte le radici appartenenti alla pianta abbattuta



Fig. 14 - La cippatrice in azione sulla vegetazione (tronchi, rami, radici, fronda)

Segnalazioni

La comunicazione al Servizio Fitosanitario Regionale della comparsa di organismi nocivi non ancora segnalati, costituisce un obbligo di legge (art.8 Decreto legislativo 214/2005).

A tal fine il servizio Fitosanitario Regionale può essere contattato ai seguenti recapiti:

Servizio Fitosanitario Regionale
Via Pietrapiana 30, Firenze
Tel. 055 4380076 - fax 055 4383990
fitosanitario-tarloasiatico@regione.toscana.it
serviziofitosanitario@regione.toscana.it
www.regione.toscana.it

Nota tecnica realizzata da:

G. Sabbatini, L. Marianelli, L. Marziali, M. Squarcini,
D. Benassai, P.F. Roversi - Consiglio per la ricerca e la
sperimentazione in agricoltura

A. Guidotti Servizio Fitosanitario Regionale

A cura della Regione Toscana
Servizio Fitosanitario Regionale

Realizzazione

Direzione generale della Presidenza Giunta Regione Toscana

Anno 2014